



Rosanna Benzi, il vizio di vivere

*a cura di Rocco Artifoni **



"Il vizio di vivere" non è solo il titolo del suo primo, bellissimo, libro: è la storia vera di Rosanna Benzi.

Nasce a Morbello, in provincia di Alessandria, il 10 maggio 1948. Rosanna è una bambina normale e cresce sana fino a 14 anni. All'improvviso, viene colpita da una forma grave di poliomielite. In poche ore perde sensibilità agli arti fino a non riuscire più a compiere nessun movi-

mento. Nemmeno quello più 'naturale' e involontario: l'atto di respirare. Viene ricoverata all'ospedale San Martino di Genova, dove entra nel polmone d'acciaio ("il mio scaldabagno", diceva lei con ottimismo), per non uscire più, se non in qualche rara occasione, grazie ad un respiratore portatile ("la corazza").

Quel polmone d'acciaio e quella stanza d'ospedale, in cui Rosanna ha vissuto per

29 anni con accanto i familiari, potevano essere considerati una 'prigione' per tanti. Non per lei. Ha continuato a guardare il mondo intero attraverso uno specchio ed il mondo ha conosciuto il suo volto riflesso in quello specchio, la sua determinazione nel voler affrontare sul serio i problemi, anche i più difficili (il rapporto tra sessualità ed handicap, per fare un solo esempio).



Si è innamorata ed è stata contraccambiata. Ha coltivato anche il desiderio di avere un figlio, per arrivare a concludere: "Ma averlo sarebbe stato un atto di egoismo, non d'amore. Un bambino ha bisogno di essere tenuto in braccio da sua madre".

Ha guidato molte lotte per i diritti degli emarginati e degli handicappati, ha fondato e diretto una rivista stampata in seimila copie ("*Gli altri*"), ha scritto due libri ("*Il vizio di vivere*", "*Girotondo in una stanza*", Rusconi Editore). Il primo è diventato anche un film diretto da Dino Risi. Rosanna ha pensato e organizzato iniziative che avrebbero sopraffatto tanta gente in piena salute. Per molti è stata un 'simbolo' e soprattutto una testimonianza di come si possa affrontare la vita con determinazione e coraggio, nonostante l'immobilità forzata, la dipendenza totale da una macchina per poter respirare.

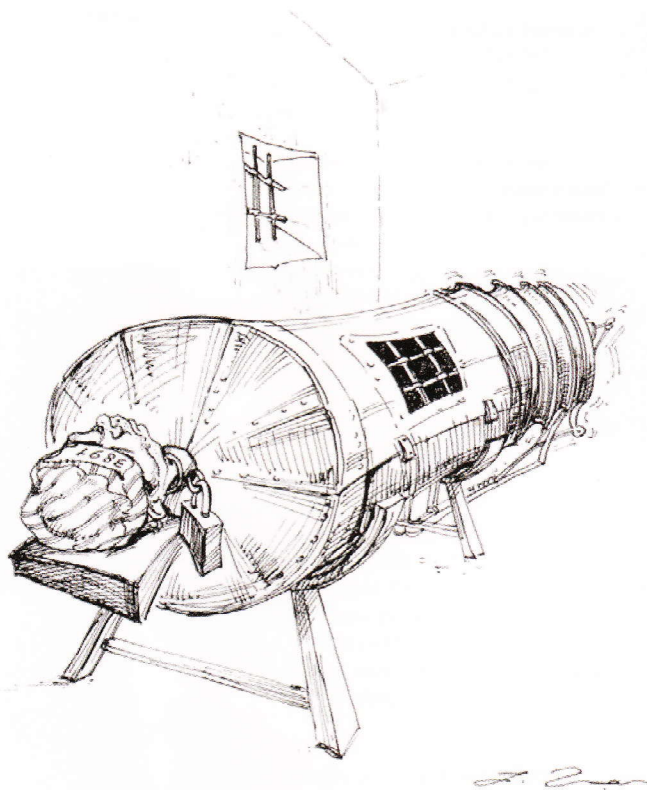
Ha avuto una vita 'piena', ricca di amicizie, relazioni umane, lavoro. La stanzetta del polmone d'acciaio era diventata luogo d'incontro di amici, gente comune e personaggi famosi. In cui si scriveva, discuteva, ci si confrontava, ci si divertiva, si sognava e soprattutto si imparava da lei.

Amava la vita: era allegra e ironica. Fino all'ultimo, quando un male incurabile ha troncato la sua voglia di vivere. Rosanna Benzi, 43 anni non ancora compiuti, 29 trascorsi in un polmone d'acciaio, si è spenta il 4 febbraio 1991. Sofferente ma lucida, il sorriso sulle labbra, nonostante quest'ultima malattia che la consumava giorno per giorno. È stata una donna al di là degli schemi che pretendono di catalogare la 'diversità' e la 'norma', invece di lasciar spazio alla originalità di ogni persona umana ed al valore d'ogni vita.

* Della Redazione.

Ergastolandi

Disegno tratto da "andi andi"
di Alberto Preda e Franco Travi
dedicato a Rosanna



La lettera del Papa

Papa Giovanni XXIII, il 29 maggio 1963, pochi giorni prima di morire, scrisse una lettera a Rosanna per ringraziarla.

Rosanna vent'anni dopo scriverà: "Giovanni XXIII ha rappresentato una luce, una grande apertura nel mondo cattolico. Era un uomo semplice e buono, vicino agli uomini semplici, che rendeva un po' più buoni. Certo, ha fatto affermazioni che non condivido del tutto. Ma la sostanza non cambia. Io amavo Papa Giovanni. Tutti lo amavano. E avrei dato la vita per la sua. Non solo perché mi era simpatico: sono convinta che giocasse un grande ruolo in questa umanità sofferente e carica di problemi. Dava una mano e la sua era una grande mano, molto più grande della mia e di tante altre messe insieme".

Un fiore raro

Rosanna l'ho sentita soltanto per telefono. Le frasi spezzate dal ritmo del polmone d'acciaio. Qualche parola e una pausa. Risposte brevi, essenziali, per necessità. Mi abbonai alla sua rivista, "*Gli altri*", per scelta senza pubblicità e con pagine a disposizione solo per "tutti gli emarginati dalla società". Promosse raccolte di firme per nuove leggi per l'inserimento al lavoro delle persone con handicap e per l'eliminazione delle barriere architettoniche. Ricordo il mio stupore nel sentire parlare di eliminazione delle barriere una donna che viveva immobile dentro un polmone d'acciaio in una stanza d'ospedale! Scrisse apertamente, senza ipocrisie, della sessualità degli 'altri', compresa la propria, quando il tema era un tabù per tutti. Le sue frasi rivelavano contemporaneamente una grande sensibilità, una profondità di analisi e una semplicità espositiva. Rileggendo i suoi libri, i suoi editoriali, il suo diario, le sue lettere, le sue favole e le testimonianze di chi ha avuto la fortuna di conoscerla, si può gustare tutta la sua umanità e intelligenza. Rimpiango oggi di non essere mai andato a trovarla a Genova. Donne così sono fiori rari, che sbocciano in condizioni impensabili. Peccato non averne cura e non coltivarne la memoria.

r.a.